

L'importanza dell'interazione precoce caregiver-bambino

Nelle prime fasi dello sviluppo il neonato regola il suo stato emotivo in base agli stimoli che riceve, per tale ragione è fondamentale da parte del *caregiver* un uso appropriato e piacevole dell'espressione facciale, del tono della voce e del contatto fisico.

La capacità dei genitori di riflettere i sentimenti e le esigenze del bambino, traducendoli in espressioni e gesti visibili, costituisce la prima fase del percorso verso l'elaborazione autonoma delle emozioni e la costruzione di processi mentali da parte del piccolo.

Tra i 6 e i 12 mesi, i neuroni specchio presenti nella corteccia cerebrale aumentano in base alla quantità e qualità delle esperienze emotive. Già a 10 mesi il bambino sviluppa la capacità di elaborare e memorizzare immagini mentali che associate alle emozioni che sperimenta danno luogo agli "oggetti interni".

Secondo studi degli anni '70 l'origine dello sviluppo linguistico è da ricercarsi, anzitutto, nei movimenti del corpo, nei gesti e nell'espressione del viso: esiste, infatti, una correlazione tra movimento delle mani e vocalizzazione già dai primi mesi di vita.

La possibilità di segnare allarga e amplia il repertorio comunicativo. Anche nei bambini sordi con impianto cocleare è stato notato che una buona padronanza della Lingua dei Segni facilita lo sviluppo di quella parlata. Tuttavia, il fattore più importante per un adeguato sviluppo psicologico non è il tipo di lingua utilizzata, quanto le attività ad essa congiunte e il gioco sociale.

La padronanza di una lingua amplia la percezione di sensazioni e emozioni da parte del bambino, consente di dare un nome ad oggetti e sentimenti e di elaborare, così, esperienze passate, presenti e future.

Fonte: *"Colpire nel Segno. Newsletter della Roberto Wirth Fund Onlus", n° 4 Primavera/Estate 2009.*